

La Propaganda

L'anno cent. 5 - Annetto 10

Anno IV. - N. 346

Napoli, Mercoledì 12 Novembre 1902

organo regionale socialista

Abbonamenti { Al giornale bisettimanale Anno . . . L. 5,00
quotidiano Mese . . . 1,50
Esteri e sostenitori il doppio

Si pubblica ogni giorno

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

AVVISO

Abbonamento mensile alla "Propaganda", per gli antichi abbonati in regola con l'amministrazione L. 1, per nuovi L. 1,50. L'amministrazione è aperta tutti i giorni dalle 8 alle 16. Ai rivenditori non si spediscono copie se non mandano l'importo anticipato settimana per settimana. Non si terrà conto delle richieste non accompagnate dal relativo importo e dalle richieste dei rivenditori non in regola coi pagamenti.

L'INCHIESTA SAREDO sulle Opere Pie

Questa inchiesta dovrà, o meglio, dovrebbe rappresentare la coraggiosa opera di cauterizzazione.

L'inchiesta sul Comune fu un vero monumento di onesto roggimento politico-sociale. Ma limitatamente ad una certa sfera d'interessi: gli interessi che si ricollegavano attorno al comune. Che questa opera sia stata condotta e finita come opera da giganti, risulta dagli effetti grandiosi e mirabili da essa prodotti.

L'inchiesta sulla provincia ebbe un maggiore e più largo campo di osservazione; ma gli autori dell'opera erano già stanchi — un fenomeno fisiologico di stanchezza — e quindi fu superficiale.

Oggi è presso a compimento l'ultimo atto della tragedia napoletana: l'inchiesta sulle Opere Pie. Questo terzo atto dovrebbe essere il più riboccante di constatazioni e di giudizi. Il campo, estesissimo, raccoglie tutti i rapporti di tutte le classi sociali dalle più infime alle più alte, che si sono agitate nella loro vita tempestosa attorno al grande patrimonio dei poveri.

Tutti, poveri e ricchi, uomini politici e non politici, prefetti, deputati, senatori, consiglieri del comune e della provincia, grandi e piccoli comuni, associazioni cittadine — tutti hanno svelato il lato patologico a contatto del danaro dei poveri. Qui la povertà è parsa ancora più grande, ancora più miseranda, quando dieci milioni contanti annui dovevano recidere sul nascere la deforme pianta della miseria ributtante.

Qui il povero è parso ancora più degno di aiuto e di compassione: qui l'ospedale ha uccisi gli ammalati ricoverati nelle luride corsie, ha respinti i febbricitanti che si presentavano alla porta, mentre dava la ricchezza ed il lusso ad una massa di vampiri pieni di buona salute, vuoti di coraggio e di amore di lavorare.

Ma la malattia di quel vecchio dal cuore di fanciullo, dalla energia di giovane che si chiama Giuseppe Saredo, ci riempie il cuore di amarezza e ci tortura il cervello con un dubbio atroce.

Povero e buon vecchio! a settantadue anni correre quattro volte al giorno tra Napoli e Roma, dormire in treno come un commesso viaggiatore, rinchiudersi come un eremita nel palazzo Ciccarelli, rendersi per due anni estraneo a teatri, caffè, convegni, saloni, conferenze; tutto ciò è grande: tutto ciò impone allo spettatore meravigliato di cavarsi il cappello e di frenare con la mano i battiti frequenti del cuore commosso.

Ma questo vecchio è lontano, è malato, è solo nel suo letto, e soffre. Soffre del veleno che gli hanno propinato con la calunnia: con quella calunnia che neppure scalfisce l'uomo onesto e puro, ma avvelena, avvelena sempre ed intristisce le fonti limpide della più limpida vita.

Oggi le piogge e i parassiti profitteranno della malattia e tenteranno per mezzo di Giolitti di castigare l'inchiesta, di sopprimere le responsabilità personali... Sarà così?

Staremo a vedere quest'ultima truffa che ucciderà Giuseppe Saredo, ed allora potremo con maggior coraggio e con più chiara coscienza agire. Forse in quel momento si sarà avverato il vaticinio di S. Paolo: *plenitudo temporum*...

ESTERO

FRANCIA

Il Figaro occupandosi della fuga degli Humbert dice che il giudice istruttore Lemercier si rivolse per trovare la famosa famiglia di truffatori ad un'agenzia di spionaggio di Parigi, la quale agenzia da lungo tempo forniva indicazioni agli Humbert che volevano sapere che cosa facevano i loro creditori.

L'agenzia avuta l'incarico dal giudice si affrettò ad avvertire gli Humbert i quali avvisati ora per ora di quanto faceva la polizia si allontanavano pochi momenti prima che gli agenti arrivassero.

Il Figaro dice che la signora Humbert fu per parecchie settimane a Parigi, poi si recò ad Hendaye e quindi a Barcellona ove si trovavano la figlia, il marito, la sorella e i due fratelli.

Tutti insieme poi essi si imbarcarono per ignota destinazione.

Dopo di che l'agenzia reclamò le spese dai creditori degli Humbert.

La trovata del giudice ha fornito oggetto a ironici commenti!

SVIZZERA

Ieri ebbe luogo nel Canton Ticino la votazione di ballottaggio per l'elezione dei deputati al Consiglio nazionale (Parlamento).

Furono eletti Borella, Censi, Soldini, Pioda e Stoffel, liberali.

Lurati e Motta conservatori e Manzoni, candidato dell'Estrema Sinistra, non furono eletti.

A Zurigo scoppiò una rissa in un caffè tra operai tedeschi e italiani; questi tirarono dei colpi di rivoltella e quattro tedeschi rimasero feriti.

Si arrestarono parecchi italiani sospettati come colpevoli.

Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie del Giura-Sempione si dichiarò favorevole a Frasne-Valorbe per l'accesso nord del Sempione.

Domani le commissioni parlamentari del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati partiranno per Frasne per fare un sopralluogo.

Il genio militare ha lanciato due palloncini con istrumenti barometrici per fare delle esperienze a grandi altitudini; uno cadde dopo aver raggiunto 10.000 metri.

Le esperienze continueranno in diverse località.

INGHILTERRA

La Stampa riceve dal suo corrispondente londinese: Il caso mi permise di avere un colloquio con un diplomatico inglese circa la venuta dell'imperatore Guglielmo a Londra. Ve lo riferisco integralmente.

— Quale credete — gli domandai — sia la causa del linguaggio ostile della stampa britannica verso la Germania? Credete che tale linguaggio sia ispirato dal Governo?

— Se il Ministero — egli mi rispose — non volesse questo linguaggio avrebbe certamente trovato modo di impedirlo, almeno con quei giornali che gli sono fedeli.

— Quale credete sia lo scopo del viaggio di Guglielmo?

— E' la quinta volta in quattro anni, se non sbaglio, che l'Imperatore viene in Inghilterra. Egli ama molto questo paese. Il suo viaggio attuale non ha quindi nulla di assolutamente straordinario. E' però vero che si compie in circostanze che gli danno un carattere politico più spiccato che non avessero alcuni tra i viaggi precedenti. E' probabile che veramente egli desidera di cancellare i malintesi che esistono fra l'Inghilterra e la Germania, perchè fra i due paesi, è impossibile negarlo, le relazioni sono da un certo tempo molto tese.

— Credete che l'Imperatore venga allo scopo di proporre qualche trattato o qualche convenzione speciale?

— Su questo punto è impossibile avere qualche informazione. Probabilmente lo stesso governo inglese ne sa nulla. Ad ogni modo basta pensare che non si conoscono ancora i termini del trattato anglo-tedesco per l'Africa, per comprendere quale sia il silenzio che viene generalmente mantenuto dalla diplomazia su questa specie di trattato.

— Perché i giornali inglesi, fra cui il Times stesso, si mostrano così germanofobi?

— Perché il Times, come la maggior parte degli altri giornali, vede che una concorrenza economica verrà all'Inghilterra, non dalla Francia, né dalla Russia, ma dalla Germania. La stampa sa perfettamente che è la Germania che minaccerà le colonie inglesi con la sua marina, il cui formidabile sviluppo è molto da temersi.

La politica interna della Francia non permette a questo paese di pensare ad un'estensione delle colonie, e d'altra parte essa ha già troppo da fare per organizzare quelle che possiede. Quanto alla Russia, essa non minaccia menomamente le colonie britanniche: essa tende verso l'Oriente unicamente per ragioni economiche, e non aspira ai possedimenti dell'impero inglese nemmeno nelle Indie, o almeno se vi aspira, la cosa non può accadere in una data molto vicina.

La vera avversaria della Bretagna e la Germania. Fortunatamente però la Germania non ha che una piccola popolazione marittima. Può costruire navi ed armarle, ma stenterà sempre a trovare i marinai necessari alla sua flotta. Ed è specialmente perciò che ella converge i suoi occhi cupidi verso l'Olanda, la quale potrebbe facilmente fornirle gli equipaggi di cui abbisogna.

— Ma, adunque, — dissi infine io, — non credete che le relazioni intime fra i due Sovrani possano esercitare una qualche influenza sulla politica?

— L'avranno certamente, ma questa non può essere molto grande, specialmente per quanto concerne l'Inghilterra, che è un paese strettamente costituzionale.

Il giornale di Gibuti annunzia la partenza di una missione inglese diretta verso le provincie meridionali dell'Abissinia. Dirige la missione un tal Butler, sedicente cacciatore e che ultimamente visitò lo Scioa.

La spedizione che, a quanto si dice, sarebbe incaricata di rilevare la topografia dei paesi di confine tra l'Etiopia e l'Africa orientale inglese, si dirigerà verso il lago Rodolfo.

Il « Temps » pubblica una nota ufficiosa in cui è detto che a Londra si annunzia che le potenze hanno decisa l'evacuazione di Shanghai.

In Inghilterra si dice che l'evacuazione si fa di comune accordo tra le potenze interessate, ma il « Temps » domanda per qual motivo a Shanghai si trovano ben quattordici navi da guerra inglesi e perchè altre siano in viaggio per le acque del Yang-Tse.

Si dice che la dimostrazione navale inglese abbia per scopo di controbalanciare la dimostrazione navale russa.

GERMANIA

Nella sentenza per alto tradimento data a Lipsia il tribunale dichiarò di considerare come provato, secondo le confessioni degli accusati ed anche secondo abbondanti elementi di prova, che i tre uomini commisero in tre casi, e cercarono di commettere in un caso, il delitto di altro tradimento. Il tentativo di cui si tratta fu costituito dal rimettere ad una nazione estera il disegno del doppio accenditore C-95. I reati eseguiti interamente sono relativi alla consegna di un piano di costruzione di ponte, del piano di smantellamento di Metz, ed infine del piano tracciato dalla ferrovia in Lorena.

La donna Maria Bay venne condannata a nove mesi di carcere. E' colpevole di complicità nella faccenda della ferrovia, giacchè ella passò la frontiera per consegnare il piano di cui si tratta ad agenti del Governo francese.

Il tribunale condannò gli accusati come aventi agito in piena conoscenza di causa.

TURCHIA

La Gazzetta di Francoforte ha un dispaccio da Costantinopoli nel quale è detto che il nuovo ultimatum del comandante la nave da guerra italiana ha fissato come termine lunedì, per le soddisfazioni ai reclami indirizzati alla Turchia contro l'opera dei pirati del mar Rosso. Scaduto questo termine il comandante prenderà misure effettive.

La Turchia ha dichiarato che il termine è troppo breve.

« Si dice che il governo turco abbia sollecitato l'intervento amichevole delle potenze. »

Il *Memorial diplomatique* scrive che l'Italia e l'Inghilterra si son messe d'accordo tanto per la questione di Midy ed Hodeida, come per il Somaliland.

La Turchia protestò invano contro il bombardamento; i gabinetti di Roma e di Londra si trincerarono dietro la necessità di estirpare la pirateria nel mar Rosso.

SUD AFRICA

Un dispaccio da Capetown dice che quel governo ha presentato un progetto di legge rigorosissimo contro la tratta delle bianche, introdotta, come è noto, nell'Africa del Sud, al seguito degli eserciti di Roberts e di Kitchener.

Questo progetto di legge prescrive una pena di cinque anni di lavori forzati contro tutti gli intermediari. A questa pena si aggiunge quella dello scudiscio contro i mercanti di carne umana che consegnano delle donne bianche ai cafrì ed agli ottentotti.

Come si vede, la recente conferenza diplomatica di Parigi per la repressione della tratta delle bianche incomincia a portare i suoi buoni frutti.

I CARABINIERI SPAGNUOLI

Non hanno nulla da invidiare ai carabinieri italiani: benemeriti quelli, benemeriti questi; assassini gli uni, assassini gli altri.

Ecco, infatti, come i gendarmi spagnuoli hanno coniato un povero diavolo sospettato autore di un furto.

Lo trasportarono in una cella sotterranea e oolà cominciarono a torturarlo nel modo più atroce; lo legarono dapprima alla parete con una catena di ferro che gli posero attorno al collo e cominciarono a percuoterlo con mani e piedi smettendo soltanto quando si sentirono stanchi.

Non avendo però il detenuto fatta alcuna confessione, gli posero al capo una morsa di ferro, stringendo in modo barbarico finché il torturato fu coperto di sangue.

Frattanto gli altri carcerati avendo udite le urla strazianti che il dolore strappava all'infelice, cominciarono a tumultuare. Accorsero i giudici che poterono constatare l'orribile fatto.

I gendarmi vennero posti sotto accusa e naturalmente, siccome i gendarmi debbono aver sempre ragione come i carabinieri nostri, l'accusa andrà in fumo e gli eroici birri potranno seguitare impunemente a torturare ed assassinare alla maggior gloria del reuccio e della sua sacra ed inviolabile casa.

AVVISO INTERESSANTE

Agli abbonati che non rinnoveranno subito il loro abbonamento si sospenderà l'invio del giornale.

L'Amministratore.

Per l'educazione civile

Oggi, alle ore 16, i signori de Gregorio e Mira a nome del signor Ettore Marroni; Capo e di Palma a nome de' signori Adolfo Scalera e Raffaele Tudisco, si sono recati alla redazione del nostro giornale, dimandando spiegazione dell'articolo « Allegre, le capriole! », pubblicato nel numero d'ieri della *Propaganda*.

A questi signori, io, autore dell'articolo, ho risposto assumendone tutta intera la responsabilità. Ed a' carissimi amici Ettore Croce ed Ernesto Cesare Longobardi, che si sono recati in questo momento dai signori de Gregorio e Mira e si recheranno domani dai signori Capo e di Palma, ho dato questo espresso e formale incarico: dichiarate che io non mi batto.

Non mi batto perchè non voglio sommettermi a questo stupido ed incivile pregiudizio; — non mi batto perchè non sono uso a risolvere le questioni con un colpo di spada o di coltello e non intendo stabilire restrizioni di sorta alla mia opera di pubblicista; — non mi batto infine perchè non voglio (proprio così: *non voglio*) esporre la vita, che m'è cara, a libito di un qualsiasi colpo di spada di tre fannulloni, che si sono potuti creare una qualsiasi esperienza nelle sale d'armi, che io non frequento.

Naturalmente, così solennemente rifiutando, io mi fo un dovere di confermare ancora una volta quel che ho scritto sul conto de' signori Marroni, Scalera e Todisco. I quali, poi che non possono accoppiarmi con un colpo di sciabola, potranno preoccupare quei modi di ridurmi alla ragione che meglio ad essi può tentare: una querela od una aggressione. Il sottoscritto, su questo terreno, è sempre a loro disposizione.

Io credo di dare così — io, ultimo dei lavoratori di questo giornale — un esempio di educazione civile. Gli imbecilli, che s'immichioniscono nell'adorazione del passato, mi diano del vigliacco. *Je m'en fiche!*

Giuseppe Caivano

Di sera, 11 novembre 1902.

×

Ieri sera tutta la redazione per mezzo di Ettore Croce e del prof. Ernesto Cesare Longobardi ha dichiarato ai secondi avversari di far proprio il contenuto dell'articolo — illimitatamente. Contemporaneamente ha conferito mandato di affermare, di fronte a quei signori, che i socialisti non intendono battersi, non volendo prestarsi a rafforzare un pregiudizio volgare ed incivile: ch'essi non intendono affatto coordinare la loro azione di epurazione e di civiltà ad una forma ridicola e ributtante, che non lava le macchie alla gente già sudicia e che toglie allo sfidato il civile dritto di continuare nel biasimo contro chiunque lo abbia meritato.

Troppi sono i vampiri ed i parassiti che la nostra educazione e la nostra coscienza s'impingono di esporre al sole, per poterci imbragare nel loro bavaglio cavallereschi: troppi sono i nostri doveri verso la gente da educare per attaccare la ragione e la buona coscienza alla punta di uno spadino in mano del primo scherano.

Questa dichiarazione ci costa un doloroso strappo alle abitudini, specie per chi, fino a poche ore fa, era pronto a cedere al pregiudizio inveterato. Ma bisognava mostrarlo questo coraggio civile, questo coraggio ben più grande, ben più forte di quello che conduce ad una pulcinellata o ad un assassinio.

Sbraitino pure i deboli, i bruti ed i sudici: noi andiamo avanti per la nostra strada piena di luce.

I redattori e i collaboratori ordinari della « Propaganda »

Luigi M. Bottazzi — Gaetano Cocchia — Ettore Croce — Silvano Fasulo — Eugenio Guarino — Arturo Labriola — Enrico Leone — Ernesto Cesare Longobardi — Arnaldo Lucci — Domenico Maiolo — Roberto Marvasi — Cesare Salvi — Arturo Verneau — Corradino Armani.

×

Cari amici,

La vostra dichiarazione che ribadisce il principio, pel quale il nostro Partito l'ha rotta definitivamente con la consuetudine barbara e barocca del duello, merita tutta la lode della gente civile. Io non posso che farvi eco.

E con cordiali saluti
Napoli, 11 nov. 1902.

Vostro: Ettore Cicotti.